

Giornale di Sicilia 15 Dicembre 2009

Grigoli: Messina Denaro è fortunato “E poi Spatuzza diventò inaffidabile”

PALERMO. Ce l'avevano «con quei cornuti della sinistra» e con lo Stato avevano deciso di adottare la politica del rilancio: «Dice, vabbè, tu fai il duro e io sono più duro ancora di te...» . Poche ma significative parole, usa Salvatore Grigoli per spiegare la filosofia stragista che animò gli attentati del '93 a Roma, Firenze e Milano. Il pentito che, con Gaspare Spatuzza, assassinò don Pino Puglisi, racconta anche del progetto di Leoluca Bagarella, che voleva assassinare il cognato, Giuseppe Marchese, «infame e pentito».

I verbali di Grigoli — quelli, in parte ancora inediti, resi nelle prime indagini sui mandanti esterni delle stragi del '93 — sono stati messi agli atti del processo contro Marcello Dell'Utri. Affiorano contrasti fra di lui e Gaspare Spatuzza, oggi dichiarante, in procinto di diventare pentito. Ma anche particolari riguardanti Matteo Messina Denaro, attivissimo sul fronte della realizzazione degli attentati. Il primo al giornalista Maurizio Costanzo, l'ultimo al Pac, il padiglione di arte contemporanea di Milano.

Niente nomi, ma segnali

Nei verbali depositati dal pg Nino Gatto i nomi dei referenti «esterni» della mafia (Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi, secondo i pentiti) non vengono fatti. I due ex mafiosi di Brancaccio avevano solo accennato le vicende che riguardavano il premier e il deputato, di cui hanno parlato solo negli ultimi mesi. Grigoli dice di avere avuto interloquzioni soprattutto con Nino Mangano, braccio destro di «Madre Natura», cioè Giuseppe Graviano e anello di collegamento con Cagarella. Era mangano, ad essere particolarmente accanito contro la sinistra: «Io mi ricordo che Mangano mi disse chiaramente: "Totò, devono capire che hanno a fare quello che diciamo noi altri"... Io so che c'erano le possibilità, perché il Mangano me lo lasciava intendere... i contatti politici c'erano. Io adesso sono pure a conoscenza di un politico, io lo conosco ancora molti anni prima che c'era questo contatto. Adesso non voglio dire neanche come si chiama, ma per altri motivi (poi veniamo attaccati da vari politici), però i contatti c'erano. Ci sono, ci sono sempre stati, non so se ci saranno».

Persone che stavano a cuore

La filosofia era quella dello scontro. E ai pm di Firenze, che obiettarono che già dopo le stragi del '92 lo Stato aveva risposto con il 41 bis e la repressione, Grigoli risponde sostenendo che si progettavano altri attacchi, per rincarare la dose e far vedere che la mafia poteva essere ancora più pericolosa e sanguinaria. «Io non dimentico quella frase del dottor Caponnetto, quella che dice "non c'è più niente da fare"... Ma allora, mi sono detto, noi veramente possiamo mettere in ginocchio lo Stato». Spatuzza e Grigoli concordano sul progetto di attentato contro Totuccio Contorno, individuato a Formello, vicino Roma: doveva saltare col tritolo, diverso da quello usato per gli altri attentati. E non solo lui: «Diceva Nino Mangano che "le persone che stavano a cuore" le stavano individuando...

Si sta giocando i denti, Cagarella, per uccidere suo cognato, il Marchese. Si stavano individuando altri collaboratori, ma Bagarella teneva in particolare a uccidere suo cognato». Che aveva il torto di averlo «disonorato».

Matteo e la ragazza

Grigoli parla diffusamente di Messina Denaro, il superlatitante di Castelvetro: sia lui che Spatuzza, infatti, furono latitanti nella provincia di Trapani. Del boss, dice di conoscerlo dal 1994, di avergli fatto da autista, accompagnandolo agli appuntamenti con Bagarella. Nino Mangano aveva uno zio a Milano, che ha avuto un incontro con Messina Denaro ed era certamente in affari con i Graviano. E proprio con questi ultimi avrebbe fatto la latitanza: «Stavano insieme, Giuseppe sicuramente, Filippo non lo so. Nel momento in cui Giuseppe andò a Milano e poi si stabilì a Milano, Matteo mi venne a raccontare che lui se la scapolò per miracolo perché era stato invitato dal Giuseppe ad andare con loro a Milano. Però lui, siccome lui non era con la propria ragazza, disse: "Che ci vengo a fare, la mia ragazza non c'è per il momento" e non ha voluto andarci». Messina Denaro si sarebbe spostato pure sul Continente, in treno, e anche fuori dall'Italia: «Ne sono certo, lo accompagnai io stesso alla stazione. Non di Palermo, che era più controllata, ma a Termini Imerese». Sempre in treno, il latitante sarebbe anche andato all'estero.

Spatuzza inaffidabile

«Poi Matteo non l'ho più visto, perché Spatuzza faceva di tutto per non farmici più vedere. Lui si stava comportando male, quindi io potevo riferire a Matteo di prendere posizione...». E' duro, l'atto di accusa dell'ex killer contro il suo ex reggente: «Spatuzza — afferma Grigoli — stava facendo gli interessi per conto proprio, non per conto del mandamento di Brancaccio: stupefacenti, lotto clandestino, rapine, non si curava più dei carcerati, dei latitanti, a me non mi piaceva per niente. Nino Mangano dalla galera mi aveva portato dei soldi e se li è fregati lui».

Riccardo Arena Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS